

Bellaria Igea Marina

Tarsu hotel, comune condannato

Sentenza pugliese potrebbe arrivare a Bellaria, dove l'Aia contestò il balzello

PASSO AVANTI per il ricorso contro la Tarsu (tassa rifiuti) imposta agli hotel, promosso alcuni anni fa dall'Associazione albergatori. «Gli alberghi devono pagare la stessa tariffa delle civile abitazioni». Lo ha stabilito la Commissione tributaria provinciale di Lecce. Una decisione che potrebbe venire estesa a tutt'Italia.

In sede bellariese, analogo ricorso era stato avanzato dall'Aia nei confronti dell'allora amministrazione comunale di centrosinistra, retta da Gianni Scenna (Pd). Oggi la patata bollente se la ritrova nelle mani Enzo Ceccarelli (Pdl), e la sua amministrazione di centrodestra, al governo dal giugno 2009. Una partita che — spiega il presidente dell'Aia Sandro Giorgetti — dovrebbe valere «alcune centinaia di migliaia di euro».

Con la sentenza leccese, viene affermato il principio «che le strut-

ture alberghiere devono essere parificate alle civili abitazioni riguardo alle stanze e tutti gli accessori, ad eccezione del bar e del ristorante». Dopo la sentenza, il Comune di Lecce ha deciso di transigere su tutte le cause in corso, e

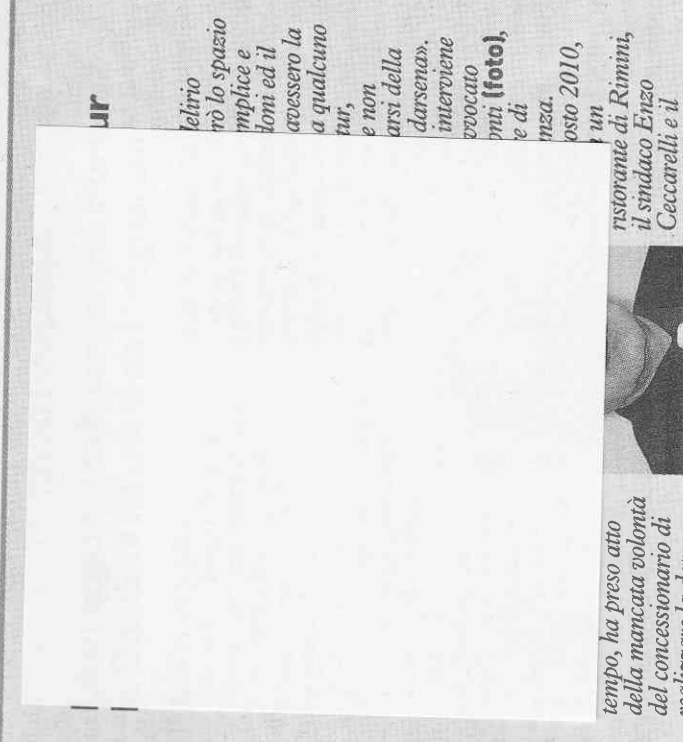
GIORGETTI: C'E' FIDUCIA

Il presidente Aia fece ricorso al Tar contro l'imposta Hotel da equiparare alle case

per il futuro annuncia che applicherà agli alberghi la stessa Tarsu delle case: 1,90 euro rispetto ai 5,88 euro sinora applicati. «Con un sensibile risparmio di imposta di oltre il 70%», spiega il direttore di Confindustria Lecce, Antonio Corvino, autore del ricorso pugliese. «Una sentenza che ora si estenderà agli altri comuni», afferma

l'avvocato Maurizio Villani, «commercialista telematico», che fin dal febbraio 2006 aveva spiegato che «molti comuni turistici applicano la Tarsu in maniera sbagliata». Il ricorso bellariese contro il Comune fu presentato pochi anni addietro dall'hotel San Giorgio (di proprietà dello stesso Giorgetti), che si era trovato sul groppone — come tutti gli altri alberghi locali — un aumento di Tarsu pesante. «Passò da 14mila a 17mila euro l'anno, più 6.000 per l'altro albergo — spiega Giorgetti —. Sui 23mila euro, seppure scontati del 20% per la stagionalità: decisamente troppi». Poi la stessa Aia ricorse al Tar. Il Tar negò la sovrapprezzo. «Attendiamo la decisione di merito — conclude Giorgetti —. Questa sentenza pugliese ci fa ben sperare. Abbiamo notizia che a livello nazionale si lavora per cambiare la legge, iniqua».

Mario Gradara



tempo, ha preso atto della mancata volontà del concessionario di realizzare la darsena

ristorante di Rimini, il sindaco Enzo Ceccarelli e il